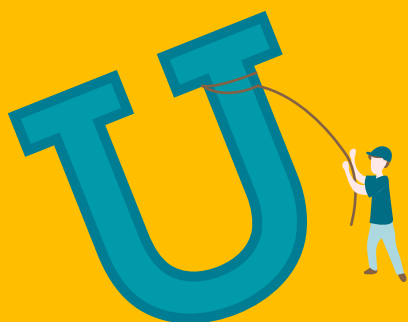


COOPERARE PER IL



Sommario

- 4 > COOPERARE PER IL FUTURO DEL FVG
- 8 > IL MERCATO DEL LAVORO POST COVID IN FVG
- 10 > NUOVO CONTRATTO NAZIONALE LOGISTICA
- 11 > COS'È LA LOGISTICA
- 12 > PROTOCOLLO APPALTI
- 13 > IMPACT DI EURICSE
- 14 > CONVIVENZA E INTERCULTURA
- 16 > IL PROGETTO DIVA
- 17 > LEGNO SERVIZI
- 19 > “UN ALTRO MODO PER DIRLO”

Editore
Legacoop FVG

Sede
Via D. Cernazai 8 - Udine

Direttore responsabile
Fabio Folisi

Reg. Trib. Udine n. 1/91 del 22/01/1991

Progetto grafico e impaginazione
Anna Antonutti

Cooperare per il futuro del Friuli Venezia Giulia

Sviluppo e opportunità per le nuove generazioni

Analizzare quanto è avvenuto durante la pandemia e interrogarsi sugli scenari e sulle opportunità che offre il futuro è essenziale per operare in maniera consapevole e ragionata circa le sfide che ci attendono. Anche per questo Legacoop FVG ha valutato necessario accompagnare l'annuale assemblea delle cooperative aderenti, che si è tenuta a Trieste presso la Stazione Marittima, con un momento di riflessione dal titolo: "Cooperare per il futuro del Friuli Venezia Giulia. Nuova impresa, difesa del lavoro, opportunità per le nuove generazioni".

La risposta dei operatori e degli ospiti, sia in termini di presenza che di contributo, unita alla notevole risonanza mediatica ottenuta ci inducono ad affermare che il bisogno fosse reale.

"Un anno fa, celebrare l'assemblea in presenza ci sembrava un dovere, la dichiarazione della nostra volontà di ripresa, la vicinanza a tutte le cooperative che a causa del COVID avevano chiuso o erano state fortemente penalizzate. Purtroppo, le cose sono andate diversamente. Ma ciò che è accaduto dopo, va molto oltre la cronaca della pandemia" ha detto in apertura del suo intervento il presidente regionale di Legacoop Livio Nanino.

Di seguito alcuni passaggi salienti della relazione del Presidente di Legacoop FVG.

La lezione del COVID e i bocciati della Sanità

Negli ultimi trent'anni le politiche della Sanità, e non solo, sono state condizionate dalla fame di tagli dei conti pubblici. La teoria economica della "razionalizzazione dei costi" per ottenere massima efficienza si è rivelata fallace: nei fatti l'efficacia non c'è stata. Tuttavia, dobbiamo ancora dimostrare che la lezione è stata compresa. Per molti anni abbiamo vissuto nel mito del modello Lombardia, che si distingueva per poche semplici ed efficaci caratteristiche: grandi (e pochi) centri d'avanguardia, più facili da gestire rispetto ad una sanità diffusa, quindi capaci di attrarre investimenti privati che, naturalmente, privilegiano grandi strutture facili da rendere redditive. In realtà però c'è bisogno dell'impegno del gestore pubblico, ma senza perdere opportunità che possono derivare da investimenti privati; c'è bisogno delle grandi strutture di eccellenza, ma non a discapito dell'assistenza diffusa sul territorio e quest'ultima va ricostruita e ripensata secondo canoni diversi dal passato. Sono altrettanto irrinunciabili i processi di condivisione con tutti gli attori dell'attuale sistema di welfare: la Pubblica Amministrazione, il Terzo Settore e il mondo Profit.

Siamo un paese che invecchia;

soffriremo per mancanza di forza lavoro. Quella forza lavoro indispensabile per lo sviluppo necessario a rendere sostenibile l'enorme debito che abbiamo accumulato. Comunque la si pensi, una migrazione gestita con politiche di integrazione adeguate può fare una parte ma non sarà mai l'unica soluzione. Bisogna pensare a politiche di welfare che riescano a conciliare lavoro e famiglia, figli e carriera, che incentivino la maternità. Dagli asili nido alle RSA, passando per l'assistenza, l'integrazione e inclusione lavorativa, la Cooperazione esprime imprese d'eccellenza, pronte a dare il proprio contributo, prima nella coprogettazione e poi nella realizzazione del welfare che verrà nel quale devono trovare spazio alcuni fondamentali cardini del patrimonio valoriale cooperativo. La centralità dei luoghi in cui è ancora possibile "fare impresa", in un'ottica inclusiva e sostenibile, dialogando, interagendo e costruendo legami "sani" e identità con le comunità. Anche le nostre cooperative sono comunità al cui interno la parola "mutualità" deve trovare sempre maggiori spazi di libertà. La centralità della persona e la riduzione delle disuguaglianze. Risulta insopportabile da questo punto di vista la sempre maggiore distanza della forbice tra i più ricchi ed i più poveri, soprattutto nello scenario post COVID. Il movimento cooperativo trova il suo fonamen-



to originario nella risposta alle esigenze di solidarietà sociale e deve pertanto essere protagonista di un sistema di welfare e di protezione sociale in cui la parola uguaglianza trovi ancora casa.

Il mercato del lavoro: tra difficoltà a trovare manodopera e nuovo caporalato

Le cronache degli ultimi mesi ci hanno regalato uno spaccato del mondo del lavoro preoccupante con tanti casi drammatici. I temi della rappresentanza, dei contratti applicabili e dei finti appalti (che si possono combattere anche risolvendo i primi due) devono essere affrontati con determinazione e urgenza dalla politica, dalle organizzazioni sindacali, dalle organizzazioni datoriali. L'attuale condizione di illegalità diffusa penalizza le imprese sane e rende meno competitivo il sistema Paese. Nella logistica e nella grande distribuzione ci sono imprese che fanno scelte eticamente sostenibili, il mondo della cooperazione ne esprime alcune: le insegne COOP e

CONAD, citando le più conosciute, meritano di competere in un mercato pulito. Dalle campagne della Puglia ai centri logistici della Lombardia bisogna smetterla di nascondersi dietro ai luoghi comuni delle cattive cooperative: si tratta di intermediari di manodopera, nuovi caporali qualsiasi veste sfoggino. Nella nostra regione il fenomeno della falsa cooperazione è stato limitato innanzitutto dall'impegno di Legacoop, Confcooperative e AGCI che costituiscono l'Alleanza delle Cooperative Italiane, attraverso un'attenta vigilanza e denuncia di soggetti distorsivi del mercato del lavoro. Tuttavia, fenomeni di degrado si registrano sempre più spesso anche da noi.

Legalità e nuove competenze per garantire lo sviluppo post pandemia

Garantire un mercato libero da infiltrazioni ha maggior valore in una fase dove si moltiplicheranno le crisi di impresa, terreno fertile per le organizzazioni malavitose che

non dobbiamo pensare che siano prerogativa di poche aree del Paese. L'alternativa alle infiltrazioni è sostenere le imprese sane del territorio, che necessitano di servizi ed assistenza al passo con i tempi.

Crisi e opportunità

Per le imprese a rischio chiusura, una delle proposte di maggior successo avanzate dal movimento cooperativo è quella del WBO, Workers buyout o "impresa recuperata" si intendono le cooperative nate per iniziativa di dipendenti che rilevano l'azienda - o un ramo di essa - e riescono in questo modo a mantenere un'attività produttiva, altrimenti destinata alla chiusura, e il proprio posto di lavoro. ovviamente là dove fattibile



Formazione, lavoro, intersettorialità

Il mercato del lavoro, però, necessita anche di strategie di lungo periodo.

Le analisi ci dicono che manca manodopera o che quando c'è non risponde alle necessità del mercato, spesso perché l'emigrazione dei nostri giovani impoverisce anche il tessuto economico locale.

Il paradosso è che le scuole del FVG sono ai primi posti europei per la qualità dei propri studenti (dati test P.I.S.A.), ma dopo che la comunità ha speso ed investito su di loro, il sistema imprenditoriale non è in grado di offrirgli opportunità appetibili di lavoro e soprattutto di crescita, spesso a causa delle ridotte dimensioni aziendali.

Un corretto rapporto della scuola e dell'università con il territorio e con l'amministrazione locale è indispensabile per garantire lo sviluppo delle eccellenze e soddisfare i bisogni di lavoro delle nuove generazioni. L'Università deve essere legata al territorio, finanziata sempre più sulla base di obiettivi da raggiungere che devono essere condivisi anche con le imprese del territorio.



Dall'emergenza alla pianificazione del Futuro

Legacoop FVG, per fornire risposte in particolar modo alle aree interne e a quelle maggiormente soggette al fenomeno di spopolamento e abbandono, intende promuovere iniziative nel campo del Turismo Sostenibile e, in accordo con l'ACI, a favore della diffusione delle Cooperative di Comunità con la proposta di una legge regionale ad hoc. Sono iniziative che, assieme al collaudato progetto Coopstartup FVG vanno lette come risposta ad alcuni bisogni dei luoghi e dei cittadini, ad alcuni mutati scenari che creano nuove opportunità di valorizzazione e di lavoro: il primo mattoncino della riscoperta della società cooperativa, soprattutto da parte dei giovani.

Nelle sfide che attendono il nostro Paese nessuno può sperare di bastare a sé stesso: servono tavoli di confronto ed elaborazione che mettano assieme i territori e non si contrappongano ad altri, costituendone piuttosto integrazione e contributo, per l'interesse della nostra regione e dei suoi cittadini, per l'interesse delle imprese cooperative che rappresentiamo.

L'assemblea di Legacoop FVG è stata l'occasione per premiare i partecipanti della II edizione di Coopstartup FVG

Coopstartup FVG è il progetto di Coopfond e Legacoop FVG per la promozione di cultura imprenditoriale e la nascita di startup cooperative regionali, a partire da idee di impresa innovative e sostenibili. Annovera tra i sostenitori e i partner soggetti istituzionali di primissimo rilievo (Regione FVG, le due CCIAA regionali, Area Science Park, Friulinnovazione, Polo Tecnologico di Pordenone, BIC), oltre ad importanti realtà imprenditoriali e della finanza (Assicoop, Banca Etica, Banca di Udine, Finreco, Genera, Mutua Cesare Pozzo, Fondazione Well Fare, Coop Alleanza 3.0, Coop Casarsa, Camst, CAM85, Cramars, Ires, Isfid Prisma, Legotecnic, Partecipazione, Secab).

Il bando proponeva un intensivo percorso di formazione altamente qualificata, propedeutico alla costituzione di nuove imprese regionali in forma cooperativa.



Giunti al termine del percorso, i gruppi selezionati potranno usufruire di servizi, consulenze, finanziamenti, microcredito ed equity erogati dai promotori e partner di Coopstartup.

In occasione dell'assemblea sono inoltre stati premiati, per la sostenibilità del progetto presentato, 3 di questi gruppi (Ad Maiora, Comin'a Box, Comunità cooperativa della Val Degano), sulla base della selezione effettuata da una commissione valutatrice di esperti, ricevendo un assegno dell'importo di euro 15.000. La commissione valutatrice però ha deciso di premiare anche un quarto gruppo (Vector Coop) con un importo ridotto (euro 7.500), per il carattere fortemente innovativo della proposta presentata e per la decisione di costituire una cooperativa per passaggio generazionale.

Al termine delle premiazioni, sono intervenuti il presidente della CCIAA della Venezia Giulia, Antonio Paoletti, l'assessore regionale al Lavoro Istruzione e Famiglia, Alesia Rosolen, e il Direttore Generale di Coopfond, Simone Gamberini per esprimere la propria soddisfazione sull'esito di Coopstartup FVG II edizione e per confermare il sostegno ad iniziative che coinvolgano i giovani regionali, con particolare attenzione a settori innovativi e sostenibili.

Il presidente di Legacoop FVG Livio Nanino ha posto particolare enfasi sulla composizione del partenariato di Coopstartup FVG, evidenziando come la cooperazione tra qualificati soggetti territoriali porti in regione a risultati rilevanti che da soli non si sarebbe potuto ottenere.

Il mercato del lavoro post Covid in FVG

Nel 2020 il numero di nuovi rapporti di lavoro dipendente attivati in regione Fvg nel settore privato (esclusa l'agricoltura) è diminuito, dato evidenziato dall'Ires Fvg (rielaborando dati Inps). Il calo di quasi un terzo rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso (-30,7%, circa 44.000 in meno) era nell'ordine delle cose visto che il 2020 verrà ricordato come l'anno del Covid.

Questa pesante contrazione, spiegava l'istituto di analisi, è ovviamente l'effetto dell'emergenza legata alla pandemia Covid-19 e delle con-

seguenti restrizioni (come l'obbligo di chiusura delle attività non essenziali), nonché della più generale caduta della produzione e dei consumi. La flessione ha riguardato tutte le tipologie contrattuali ed è stata più marcata per i rapporti che prevedono un termine, in particolare per le assunzioni in somministrazione (-39,3%). Le nuove assunzioni a tempo indeterminato fanno al contrario segnare la riduzione più contenuta (-23,9%). Ma oggi in prossimità della chiusura del primo semestre 2021 qual è la situazione? Iniziamo con il

dire che purtroppo e per ragioni non ancora chiare l'Istat ha deciso di non fornire dati scorporati per regione relative ai trimestri cosa che rende complicata qualsiasi proiezione. Per fortuna però vi sono altre fonti che ci possono aiutare. In particolare una tabella dell'Osservatorio regionale sul Mercato e le Politiche del Lavoro dalla quale si evidenzia con chiarezza che, almeno relativamente ai primi quattro mesi dell'anno (gen, feb, marzo e aprile), confrontati con gli stessi mesi del 2020 la situazione sia completamente cambiata.

Un saldo positivo del 15,4 per cento di assunzioni, una flessione del 4,2 % di cessazioni. In sostanza un saldo positivo di 10194 unità lavorative. Una inversione di tendenza multifattoriale nel quale pesa certamente l'andamento vaccinale e quello dei contagi, ma anche la fiducia ritrovata nel futuro e il fatto che si vede la luce fuori dal tunnel. Del resto il Fvg come già certificava una indagine Ires dell'aprile scorso cassa integrazione e blocco licenziamenti hanno salvato l'occupazione, che non è aumentato come poteva essere prevedibile dai trend di previsione ante-covid ma almeno ha tenuto. Infatti nonostante la crudezza dei dati generali nel 2020 la nostra è stata l'unica regione italiana a registrare una variazione pur lieve (0,4) ma positiva di occupati rispetto all'anno precedente basti pensare che nel Nordest il Veneto aveva fatto segnare un calo del -2,4%, l'Emilia Romagna del -2,1%, il Trentino Alto Adige del -2%. Ovviamente anche questo dato va preso con le pinze dato che la media 2020 è la sintesi delle dinamiche trimestrali del mercato del lavoro diversamente condizionate dall'emergenza sanitaria. In particolare il periodo tra marzo e maggio 2020 era stato quello maggiormente contrassegnato da un calo dell'occupazione, a cui ha fatto seguito una fase di recupero grazie all'adozione di nuove ingenti interventi messi in campo dal Governo nazionale, a partire dalla Cassa integrazione fino al blocco dei licenziamenti, fattori che

hanno notevolmente contribuito a limitare le ricadute negative sull'occupazione nell'anno. Un dato per tutti, nell'intero 2020 in Fvg sono state autorizzate 69,3 milioni di ore di cassa integrazione guadagni, a cui si devono sommare 24,8 milioni di ore dei fondi di integrazione salariale (esclusi quelli gestiti dagli enti bilaterali), valori mai raggiunti in precedenza. Basti pensare che nel 2019 il numero totale di ore autorizzate in regione era di poco superiore a 5 milioni. Difficile quindi paragonare il passato con il presente e probabilmente anche da questo nascono le difficoltà dei centri di analisi nel fornire dati e ricerche esaustive, ma di certo si può dire che il Fvg ha retto meglio di altre aree del paese alla sfida del covid, questo grazie soprattutto alla conformazione del tessuto economico. Vi sono ovviamente però ancora molte ombre, il lavoro autonomo è una di queste visto che i dati delle camere di commercio ci dicono che sono migliaia le unità perse rispetto al 2019 dato avvalorato da quello nazionale che pur se non aggiornato parla di tendenza fortemente negativa. Nel primo trimestre del 2021 il numero di lavoratori autonomi in Italia sarebbe sceso, per la prima volta, sotto quota 5 milioni con un saldo negativo di poco meno di 200 mila imprese la maggior parte individuali. Di conseguenza anche se non ci sono dati aggiornati relativi al Fvg è facile comprendere come il calo sia in percentuale presente anche in regione.

Assunzioni, cessazioni e saldi nel 2019, 2020 e 2021 Fonte Regione FVG

		Gennaio	Febbraio	Marzo	Aprile	Totale
2019	Assunzioni	25.710	15.531	17.779	20.122	79.142
	Cessazioni	13.986	12.967	16.874	15.136	58.963
	Saldi	11.724	2.564	905	4.986	20.179
2020	Assunzioni	24.164	14.371	9.138	5.602	53.275
	Cessazioni	13.403	12.769	13.730	8.474	48.376
	Saldi	10.761	1.602	-4.592	-2.872	4.899
2021	Assunzioni	21.424	12.645	12.904	14.487	61.460
	Cessazioni	10.582	9.625	12.673	13.487	46.367
	Saldi	10.842	3.020	231	1.000	15.093
2019-2020	Assunzioni	-6,0%	-7,5%	-48,6%	-72,2%	-32,7%
	Cessazioni	-4,2%	-1,5%	-18,6%	-44,0%	-18,0%
	Saldi	-963	-962	-5.497	-7.858	-15.280
2020-2021	Assunzioni	-11,3%	-12,0%	41,2%	158,6%	15,4%
	Cessazioni	-21,0%	-24,6%	-7,7%	59,2%	-4,2%
	Saldi	81	1.418	4.823	3.872	10.194
2019-2021	Assunzioni	-16,7%	-18,6%	-27,4%	-28,0%	-22,3%
	Cessazioni	-24,3%	-25,8%	-24,9%	-10,9%	-21,4%
	Saldi	-882	456	-674	-3.986	-5.086

Nuovo contratto nazionale Logistica Piattaforma per solido futuro di relazioni



La firma di un contratto nazionale di lavoro non è mai un fatto banale, attorno al grande lavoro per giungere ad accordi equilibrati vi sono infatti non certo banali mediazioni per conciliare esigenze diverse, la prova è che sempre più spesso fra la data di scadenza delle vecchie regole e le nuove passano spesso anni. L'importante è comunque che gli accordi raggiunti al di là della soddisfazione delle parti siano una piattaforma sulla quale costruire un solido futuro di relazioni che vada al di là dei semplici aggiustamenti salariali.

Ed è con questo spirito che è stato sottoscritto il 18 maggio scorso l'accordo di rinnovo del Contratto collettivo nazionale di lavoro logistica, trasporto e spedizione che era scaduto il 31 dicembre 2019. Per le organizzazioni datoriali "questo accordo dimostra il senso di responsabilità di tutte le parti coinvolte". Legacoop F.V.G. in particolare ha accolto positivamente l'accordo in quanto "rappresenta il senso di responsabilità di tutte le parti coinvolte, datoriali e sindacali in un contesto non facile per imprese e lavoratori e rappresenta un consolidamento del rapporto tra le parti sindacali e datoriali che l'hanno sottoscritto in modo unita-

rio". Bisogna ricordare che il lungo lavoro di contrattazione fra le parti ha visto protagonista anche il Fvg attraverso la partecipazione di Patrizia Cavallo, componente dell'Esecutivo del Comparto Produzione & Servizi di Legacoop che ha seguito la trattativa ed ha condiviso il percorso con le cooperative del settore che con soddisfazione hanno appoggiato e confermato il mandato al tavolo nazionale.

L'accordo è però, come accennato in apertura, solo l'inizio di un percorso che permetterà di lavorare, da oggi al prossimo rinnovo, alla modernizzazione del contratto che dovrà essere capace sia di rappresentare e rispondere alle diverse esigenze all'interno della filiera, sia di allinearsi al rinnovamento che sta coinvolgendo tutto il settore della logistica.

Nel merito il rinnovo, tenuto conto della situazione emergenziale in atto, si è concentrato sulla parte economica riconoscendo ai lavoratori un importo medio a regime di 104 euro mensili, per una durata del nuovo contratto fino al 31 marzo 2024, a cui va aggiunta una somma una tantum di 230 euro per il periodo di carenza contrattuale. L'aumento sarà corrisposto in parte sui minimi (90 euro), in

parte come elemento distinto della retribuzione (10 euro), cioè non incidente sugli istituti contrattuali, e in parte andrà a rafforzare la bilateralità del settore (4 euro). Chiudono l'intesa gli avvisi comuni sottoscritti il 3 dicembre scorso per sollecitare politiche governative su una serie di temi strategici per il settore (tra cui costo del lavoro, infrastrutture e legalità) e l'impegno delle parti da oggi al prossimo rinnovo a modernizzare il contratto per allinearlo ai cambiamenti in atto all'interno della filiera.

la Logistica



Quando si parla di logistica, comunemente, si riconduce tutto questo complesso e delicato processo alla movimentazione della merce. Ma in realtà la logistica è molto più che il semplice trasporto e distribuzione delle merci. Per chiarire le idee anche ai non addetti ai lavori, pertanto, abbiamo preparato un piccolo approfondimento su cos'è la logistica.

Il significato di logistica

Il termine logistica deriva dal greco *logistikos*, che stava a indicare ciò che aveva un senso logico. In tempi più moderni, invece, la logistica ha assunto significati più complessi. In particolare, esso è diventato comune in ambito militare, dove stava ad indicare l'organizzazione dei vettovagliamenti per le truppe. Al giorno d'oggi, invece, logistica industriale, come vedremo, è una delle componenti più importanti del ciclo produttivo.

Di cosa si occupa la logistica

La logistica aziendale è un processo molto articolato. Si occupa in primo luogo dell'approvvigionamento delle materie prime e dei pezzi, del loro stoccaggio all'interno del magazzino e del rifornimento all'interno dei reparti. Allo stesso tempo si occupa dell'imballaggio della merce e del suo trasporto attraverso la rete distributiva. Dalla sua attenta

pianificazione, in un regime di forte concorrenza come quello attuale, può dipendere il successo o l'insuccesso imprenditoriale di un'azienda.

Una definizione di logistica attuale

Non esiste una definizione di logistica che abbia valore nel tempo. Così come cambiano i sistemi produttivi, cambiano anche i sistemi logistici e, con essi, lo stesso significato di logistica. In particolare, l'Associazione Italiana di Logistica scrive:

«La logistica è l'insieme di tutti quei processi di ordine organizzativo, gestionale e strategico, interni ad un'azienda, dalla fornitura alla distribuzione finale dei prodotti».

Invece, secondo il Council of Logistics Management la definizione è più ampia:

«La logistica è il processo di pianificazione, implementazione e controllo dell'efficiente ed efficace flusso e stoccaggio di materie prime, semilavorati e prodotti finiti e delle relative informazioni dal punto di origine al punto di consumo con lo scopo di soddisfare le esigenze dei clienti».

In un caso come nell'altro, comunque, risulta evidente che la logistica non comprende semplicemente il trasporto merci. Anzi, si vanno a coinvolgere settori ben più ampi di questo: dalla rete di approvvigionamento

delle materie prime alla distribuzione della merce, passando dal processo di ordine ed eventualmente di gestione del reso. Ognuno di questi aspetti, inevitabilmente, va a influire su tutti gli altri.

Non una logistica, ma tante diverse logistiche integrate

Per questa ragione, è possibile distinguere la logistica a seconda del processo di cui si occupa e di come si innesta nel processo industriale. Avremo quindi:

- **logistica in ingresso o logistica in entrata:** si occupa della gestione del magazzino, curando i rapporti con i fornitori e verificando le scorte di materie prime e pezzi;
- **logistica interna:** riguarda le operazioni di smistamento di materiali, personale o informazioni all'interno dei rispettivi reparti al fine di consentire la regolare produzione;
- **logistica distributiva o logistica dei trasporti:** si occupa della gestione della rete di distribuzione della merce, secondo gli accordi intercorsi fra l'azienda e il cliente;
- **logistica di ritorno o logistica inversa:** si occupa del recupero dei resi, del loro trasporto e dello smistamento.
- **Una logistica integrata** deve tenere conto di tutti questi aspetti, al fine di ottimizzare i processi e ridurre i costi della logistica stessa.

Nuovo Protocollo Appalti Un passo importante per la gestione futura dei progetti



È stato firmato in FVG il Protocollo d'intesa definitivo in materia di concessioni e di appalto di lavori, forniture e servizi da parte del Tavolo regionale di concertazione, organismo che raggruppa le organizzazioni sindacali, le associazioni di categoria e quelle datoriali del Friuli Venezia Giulia assieme all'assessore regionale al lavoro Alessia Rosolen.

Si tratta di un documento importante che, secondo Legacoop Fvg che ha attivamente partecipato ai lavori, contiene elementi qualificanti e che potrà essere una concreta linea guida nella gestione futura degli appalti in regione, facendo prevalere aspetti qualitativi al fine promuovere un'economia che abbia come priorità l'occupazione e la qualità del lavoro in un quadro di legalità e di coesione sociale.

Un quadro al cui interno sono espresse con chiarezza regole e impegni, sottoscritti all'unanimità da tutti gli attori presenti al tavolo, e che potranno "contribuire ad un'economia sana e inclusiva per un andamento socio economico che veda come prioritari l'occupazione e la qualità del lavoro, la legalità,

l'efficienza e la coesione sociale".

Obiettivo del protocollo è quello di promuovere buone pratiche in materia di appalti al fine di attuare anche gli scopi di tutela sociale, fattore fondamentale secondo Legacoop. Il presidente Nanino evidenzia, inoltre, come il protocollo rappresenti uno strumento ottimale per contrastare la pratica del massimo ribasso, valorizzando gli aspetti qualitativi proposti dagli operatori economici e garantendo la sicurezza sui luoghi del lavoro.

Legacoop Fvg evidenzia la presenza di passaggi importanti nel protocollo relativi alla promozione della partecipazione delle piccole e medie imprese e delle imprese sociali alle diverse procedure di approvvigionamento della Centrale Unica di Committenza regionale, anche con la previsione dell'inserimento di persone svantaggiate.

Secondo Nanino, appare evidente che i contratti pubblici saranno leva trainante per la ripresa del Paese nel prossimo futuro, esprimendo opportunità molto significative in termini di moltiplicatore di investimenti e occupazione.

È altrettanto evidente che la ripresa e la resilienza dell'Italia non potranno che passare anche dall'efficienza e dall'efficacia del suo procurement pubblico, dove fondamentali saranno la semplificazione e la chiarezza delle regole.

Del resto anche da parte della Regione gli obiettivi dichiarati sono chiari, si legge infatti nella nota diramata dall'agenzia di stampa della Regione: "Obiettivo di questo documento è quello di promuovere buone pratiche in materia di contratti pubblici per attuare gli scopi di tutela sociale ed elaborare strumenti tecnici e operativi adeguati per la loro realizzazione concreta, sia in fase di esecuzione che nella fase di valutazione delle offerte di gara" E poi ancora: "Con il Protocollo appalti la Regione si impegna a promuovere un lavoro di qualità, che rispetta la legalità e che fa meno riferimento al mero valore. Un ruolo di grande valenza soprattutto nel rapporto con i Comuni, che sono tutti stazioni appaltanti. In particolare in questo momento storico quando ci apprestiamo a vivere la stagione del Pnrr con ingenti investimenti anche sul territorio regionale".

ImpACT di Euricse La valutazione dell'impatto sociale in Friuli Venezia Giulia



È stata completata la quinta annualità del progetto ImpACT di Euricse dal titolo "La valutazione dell'impatto sociale in Friuli Venezia Giulia", realizzata da Legacoopsociali FVG e Confcooperative Federsolidarietà FVG utilizzando appunto il metodo ImpACT di Euricse per la rendicontazione sociale e la valutazione dell'impatto sociale relativa all'esercizio 2019.

Il progetto, reso possibile dal cofinanziamento della Regione FVG ha visto la partecipazione di 43 cooperative, distribuite eterogeneamente sul territorio regionale e rappresentative delle singole tipologie. Un lavoro importante e complesso che ha visto realizzare un report che analizza in forma aggregata i dati e le informazioni delle caratteristiche organizzative e dei risultati economici e sociali raggiunti dalle singole cooperative fornendo una fotografia sul ruolo della cooperazione sociale nella nostra Regione. Una base importante per la gestione corretta del settore distribuite eterogeneamente sul territorio regionale e rappresentative delle singole tipologie. Il report infatti analizza in forma aggregata i dati e le informazioni delle caratteristiche organizzative e dei risultati economici e sociali raggiunti dalle singole cooperative fornendo una fotografia sul ruolo della cooperazione sociale nella nostra Regione. L'analisi dei dati economico-finanziari delle cooperative sociali rappresenta il primo anello della

valutazione dell'impatto poiché permette di definire le risorse economiche immesse all'Interno del sistema di produzione di servizi di interesse collettivo. Ma non solo. I dati permettono di riflettere su primi elementi di efficienza del sistema, soprattutto qualora si guardi alla composizione delle voci economiche e patrimoniali, interpretando la sostenibilità delle azioni e degli enti nel breve periodo, ma anche nel medio lungo.

Leggiamo dunque in primo luogo alla struttura delle cooperative sociali, guardando alle principali voci dello Stato patrimoniale. Nel 2019 il campione analizzato presentava un patrimonio netto complessivo di oltre 13 milioni di Euro, con una media di circa 303mila Euro e una mediana tuttavia di 108mila Euro, data la presenza di tre cooperative sociali con patrimonio netto anche significativamente superiore al milione di Euro e all'opposto di ben dodici cooperative sociali tra le analizzate che presentano un patrimonio netto inferiore ai 50mila Euro, evidenziando che il campione delle aderenti ha intercettato una elevata percentuale di piccole organizzazioni. Il dato va letto inoltre alla luce del fatto che -in modo allineato alle indagini precedenti- le cooperative sociali hanno accresciuto mediamente le proprie disponibilità patrimoniali nel tempo grazie all'accumulazione di utili a riserva: il rapporto del capitale sociale sul totale patrimonio netto è infatti in media del 41,6%, (escluso un out-

lier) con un significativo 44,1% delle cooperative sociali dove le quote di riserve accumulate rappresentano addirittura più del 90% del proprio patrimonio. La dimensione del patrimonio non è strettamente correlata comunque alla tipologia di cooperativa sociale: mediamente la dimensione patrimoniale delle cooperative sociali di tipo A (337mila Euro mediamente, con la presenza di una grandissima organizzazione che supera il milione di patrimonio) è molto simile a quella delle cooperative plurime (317mila, con la presenza di due enti con livelli patrimoniali superiore al milione) e delle cooperative sociali di inserimento lavorativo, che addirittura presentano patrimonio medio superiore alle precedenti forme (373mila Euro, ma con livelli patrimoniali molto simil tra cooperative e l'assenza di cooperative sociali con patrimonio superiore al milione).

La lettura di questi valori porta a valutare ovviamente in termini molto differenziati la stabilità di lungo periodo delle cooperative sociali aderenti e la loro possibilità di realizzare investimenti ed innovazioni accedendo ad esempio al mercato del credito. All'opposto, va letto come una ricaduta economica per la collettività la presenza comunque di grandi cooperative sociali, il cui patrimonio rappresenta come osservato per la maggioranza una indisponibilità dei soci e una risorsa collettiva (datane la destinazione a utilità sociale nel caso di liquidazione dell'ente).

Convivenza e intercultura La mediazione a scuola, motore di integrazione



È stata siglata in primavera l'unione fra Ce.S.I., storica associazione udinese impegnata dal 1991 nella mediazione culturale e nella sensibilizzazione all'interculturalità, e la Cooperativa sociale Codess FVG.

I mediatori linguistici e culturali dell'associazione sono entrati così a far parte della Cooperativa, portando un bagaglio di competenze e professionalità preziose per i servizi di Codess FVG, che dai nidi alle residenze per gli anziani si confrontano sempre più spesso con famiglie provenienti da aree geografiche e culture differenti.

Con trent'anni di lavoro sul campo, i mediatori dell'associazione godono di una posizione privilegiata per cogliere potenzialità e limiti della convivenza interculturale e capire che ruolo gioca la mediazione in questa dinamica. Ne abbiamo parlato con Paola Cosolo Marangon - ex presidente di Ce.S.I., formatrice e consulente in area psicopedagogica ed educativa e membro del Centro Psicopedagogico per la Pace e la gestione dei conflitti di Piacenza. Soffermandoci su un contesto, la scuola, in cui l'associazione ha sviluppato gran parte delle sue attività e che rappresenta un luogo chiave dell'integrazione: orizzonte dove si addensano le attese e le istanze di chi accoglie e di chi è accolto, e

snodo di un dibattito pubblico spesso arroccato su posizioni ideologiche a priori, che fanno della diversità una ricchezza o un limite tout court.

Paola, nella sua attività di formatrice e consulente, lei supporta genitori, educatori e insegnanti a confrontarsi (anche) con la differenza culturale e linguistica, fra la necessità di integrare i bambini stranieri nella vita scolastica e la preoccupazione che questo abbia un costo eccessivo, per esempio in termini di apprendimento per gli studenti italiani. Come vede questa contrapposizione e su quali aspetti fare leva perché la bilancia penda a favore delle opportunità?

Premetto una cosa: i bambini sono estranei a questa dialettica pro o contro. Se vengono lasciati liberi di esprimersi trovano le risorse per integrarsi e per integrare qualsiasi diversità: culturale, linguistica, fisica, di comportamento. Per loro la diversità si traduce in curiosità. Le cose cambiano quando nel processo si inseriscono gli adulti, le loro parole e le loro posizioni. È allora che i bambini iniziano ad allontanare chi è diverso, non solo per cultura, ma ad esempio perché portatore di difficoltà di varia natura. Ogni diversità, però, può rivelarsi una ricchezza e la partita si gioca tutta sul piano educativo. Il compito della mediazione è aiutare l'intera classe

ad accogliere la differenza con curiosità: se questo avviene, il processo di integrazione è interessante e proficuo anche per bambini che non conoscono una parola di italiano. È chiaro, però, che molto dipende dal team insegnanti e da quanto è coeso nel riconoscere la diversità come valore: se ci sono queste condizioni, allora il lavoro può essere trasversale, e non limitarsi all'ora di intercultura. La mediazione e l'inclusione richiedono tempo, certo, ma la scuola non ha programmi ministeriali rigidi, è orientata da linee guida che ogni insegnante adatta secondo le proprie scelte, competenze e sensibilità, restando libero di dare più spazio agli apprendimenti relazionali o cognitivi.

Le famiglie straniere, invece, che istanze e che preoccupazioni esprimono nel confronto con la scuola italiana?

Bisogna distinguere. Fra chi è arrivato da poco, c'è un primo momento di grande ottimismo per aver realizzato un sogno. Soprattutto in chi proviene dall'area balcanica. In questi casi da parte delle famiglie c'è un investimento enorme, anche esagerato, sui bambini e aspettative altissime sul loro rendimento scolastico. Attese che a volte generano contrasti con gli insegnanti e mettono sotto pressione i bambini, chiamati a dimostrare di essere all'altezza della loro nuova vita.

Dall'altra parte, c'è una modalità rassegnata, soprattutto fra chi proviene da aree quali India, Pakistan, Bangladesh, Africa centrale. In questi casi, prevale la consapevolezza di non avere gli strumenti e un

atteggiamento remissivo, oltre all'abitudine nel paese di origine a non occuparsi a casa delle cose di scuola, tanto più che le madri molto spesso non conoscono

la nostra lingua. Questo si traduce spesso in una delega quasi totale alla scuola. Infine c'è un terzo scenario, che riguarda per lo più i bambini di seconda generazione, per i quali vengono attivati progetti di mediazione culturale molto interessanti. Le famiglie con figli nati in Italia, in particolare con madri che conoscono bene la lingua e con un lavoro, sono spesso un po' aggressive nei confronti della scuola ed esprimono la preoccupazione che la scuola non consideri adeguatamente i loro figli. Esattamente come moltissimi genitori italiani!

Come è cambiata la richiesta di mediazione e integrazione nel tempo?

Va detto subito che su questo fronte la nostra Regione ha un passo in più rispetto ad altre. Qua già dagli anni Novanta, con gli arrivi conseguenti alla guerra nei Balcani, ci confrontiamo con la convivenza.

Inizialmente i flussi di migranti ci hanno disorientato e posto davanti a problemi molto urgenti: se la legge prevede che i bambini vadano a scuola, come facciamo a integrare nelle classi bambini che, per esempio, non parlano la lingua?



La risposta è arrivata inizialmente da attività volontarie e spontanee, che poi sono cresciute in realtà sempre più strutturate e professionali. Ci si è rimboccati le maniche, anche a livello di istituzioni, fino a creare percorsi che si attivano abbastanza naturalmente quando a scuola arrivano bambini provenienti da altre culture. Questi percorsi da noi sono affidati a figure professionali riconosciute: in regione abbiamo formazioni dedicati ai mediatori, laddove in altre regioni le figure deputate alla mediazione sono spesso estemporanee. Lo scenario è cambiato con la seconda ondata di presenze. Da 4 o 5 anni su questo fronte c'è stata una forte pressione mediatica che ha cristallizzato uno stereotipo del migrante come portatore di violenza, a dispetto dei dati riportati dalle Prefetture, che testimoniano un calo di questo tipo di criminalità. I media in questo hanno avuto un ruolo importante. Parlo di un pre Covid, perché con la pandemia tutta l'attenzione si è spostata sull'emergenza sanitaria, al punto che non c'è più spazio anche da parte delle istituzioni né per questo né per altri temi sociali importanti.

Anna Davini

Progetto DIVA

Collaborazione tra economia, pensiero artistico, design e iniziative sociali partecipative

La Regione FVG ha bandito per la prima volta, una gara per incoraggiare la collaborazione innovativa tra imprese PMI e Creative Industries.

Grazie a piattaforme innovative interdisciplinari, il progetto mira a rafforzare la collaborazione tra economia, pensiero artistico, design thinking e altre iniziative sociali partecipative per contribuire ad aumentare le opportunità di cooperazione e di sviluppo sia di aziende high-tech che di operatori e di imprese capaci di affrontare le sfide dei mercati.

Il Bando è rivolto alle Piccole e Medie Imprese (PMI) e alle Industrie Culturali e Creative (ICC) del Friuli Venezia Giulia e mette a disposizione 900.000 euro per progetti di collaborazione tra le PMI tradizionali e le ICC. Il finanziamento arriva dalla Regione che attinge però ai fondi del Progetto europeo DIVA. L'obiettivo del Bando che si è appena chiuso, è il finanziamento di nuovi prodotti, servizi o processi innovativi per le micro, piccole e medie imprese,

realizzati grazie alla collaborazione con imprese e operatori dei settori culturali e creativi del territorio. Bisogna dire che in Italia, il settore delle imprese culturali ha rappresentato negli anni un continuo terreno di confronto per politiche e riassetti istituzionali, con l'obiettivo di valorizzare da un lato un patrimonio culturale molto ricco ma non sempre facilmente identificabile, dall'altro di sperimentare nuove culture imprenditoriali mutate da settori innovativi. Le imprese culturali hanno pertanto un peso fondamentale all'interno della società, in quanto aprono una finestra sull'identità culturale di un territorio e rispecchiano l'immagine e la cultura dei suoi abitanti, i loro costumi, valori, peculiarità e aspirazioni. Questo assume ancora più valore in una regione come il Friuli Venezia Giulia ricca di diversità. In quest'ottica il progetto DIVA ha lo scopo di creare ecosistemi e catene di valore che colleghino, con tecnologie innovative, le industrie creative e a quelle tradizionali, dell'area transfrontaliera oggetto del programma Italia-Slovenia. Molto importante è quindi che la cooperazione abbia colto l'importanza di questo programma e a vario titolo e con progetti distinti nei contenuti anche le cooperative di Legacoop FVG hanno partecipato a questa nuova possibilità.

La cooperativa Altreforme, Società che opera nel campo della realizzazione di opere nel campo dell'audiovisivo, ha realizzato e proposto un progetto insieme alla cooperativa CAM 85 impresa che da poco ha investito nell'acquisto di una stampante 3D per differenziare il proprio business.

La cooperativa Border Studio ha prestato la propria professionalità dedicata alla produzione di audiovisivi e affini, per una fattiva a duratura collaborazione con una impresa privata del settore arredamento che vuole utilizzare i nuovi mezzi della comunicazione nel campo del marketing creando cataloghi innovativi. Anche le cooperative Farfalle nella testa; Pluriservizi Valcanale e Agricola San Pantaleone hanno presentato i loro progetti.

I progetti che verranno selezionati saranno sviluppati con il supporto dell'DIVA HuB FVG che faciliterà lo scambio di competenze e l'adozione di processi creativi nelle imprese tradizionali.

L'Hub Diva supporta la fase iniziale di predisposizione delle idee progettuali e stimola l'incontro e il matchmaking tra le imprese tradizionali e gli operatori culturali e creativi al fine di favorire lo sviluppo del progetto congiunto. In sostanza si tratta di un programma ambizioso ed innovativo nel quale le cooperative associate a Legacoop Fvg si sono immerse con forza ed entusiasmo.



Legno

servizi

La gestione sostenibile di una risorsa insostituibile



Il legno è certamente il materiale più ecologico e naturale che ci sia a disposizione sul nostro pianeta, anche se è assolutamente necessario che l'utilizzo di questa risorsa sia sostenibile per evitare scempi che in passato ne hanno caratterizzato l'utilizzo. Da questo punto di vista certamente esempio virtuoso nella nostra regione è la cooperativa Legno Servizi costituita nel 1995 nata proprio dall'esigenza di sostenere e rafforzare i soggetti operanti nella filiera bosco - legno, per valorizzare una risorsa largamente presente nelle montagne del Friuli-Venezia Giulia ma scarsamente utilizzata.

Oggi Legno Servizi è una realtà capace di stare al fianco delle imprese con servizi specializzati, e al fianco della istituzione Regione per affrontare le sfide attuali e future come un unico sistema Legno FVG. Del resto la nostra regione è formata da una incredibile varietà di ambienti naturali e paesaggi e ciò che spesso caratterizza la diversità degli ambienti è proprio la vegetazione. Il 41 % della superficie regionale è occupata da boschi, in piccola parte in pianura (7%) ed in gran parte in zona montana (93%) per un'estensione di 324.000 ha. Sono boschi e foreste che nel tempo, in particolare in passato, hanno rappresentato un'importante

risorsa non solo per la popolazione locale ma anche per le istituzioni che per secoli hanno gestito parte del patrimonio boschivo. Ne sono testimonianza i boschi banditi quale riserva esclusiva della Repubblica di Venezia, oggi proprietà del Consorzio Boschi Carnici. Per fortuna nei tempi più recenti si è acquisita una diversa coscienza ambientale ed è venuta meno anche la moda dell'uso massiccio delle plastiche, così i boschi hanno ripreso a rivestire un ruolo di grande importanza e non solo per la produzione di legname. Sono fondamentali per la protezione del territorio e anche per ovvie finalità turistiche. Per questo fondamentale è che non vi sia uno sfruttamento della risorsa ma un equilibrato utilizzo ed in questo la cooperativa Legno Servizi è fortemente impegnata e non solo nell'aspetto relativo al taglio ma anche alla trasformazione del legname che è affidata alle imprese di 1^ e 2^ trasformazione che sono concentrate soprattutto nella zona montana ma sono comunque presenti su tutto il territorio regionale.

Un ulteriore settore è rappresentato dalle centrali a biomasse che utilizzano gli scarti di lavorazione e/o il legname di minore qualità e dai produttori di legna da ardere.

In sostanza la cooperativa Legno Servizi è una realtà capace di stare

al fianco delle imprese e della Regione per affrontare le sfide attuali e future come un unico sistema Legno FVG. Da sempre attenta agli aspetti ambientali e di sostenibilità delle attività selvicolturali, Legno Servizi punta alla valorizzazione delle risorse forestali mediante la promozione della Gestione Forestale Sostenibile (GFS) e del sistema di certificazione PEFC (Programme for Endorsement of Forest Certification schemes), al coordinamento delle azioni tra i soggetti delle filiere foresta - legno e legno - energia, alla valorizzazione dei prodotti degli associati, alla promozione della crescita tecnico - professionale e gestionale dei soci e dell'intero comparto. Per realizzare questo ambizioso programma Legno Servizi è orientata verso tutte le filiere del legno ed è in grado di focalizzare l'attenzione sulla valorizzazione della materia prima regionale, primario obiettivo della cooperativa, in tutte le sue diverse caratteristiche e territorialità: dal legno di montagna, al cividalese; dalla pioppicoltura, alla pedemontana pordenonese. Per questo si punta a realizzare nuove sinergie imprenditoriali e professionali capaci di ridare ulteriore slancio, forza e fiducia ad un comparto che vedrà sempre nel Legno Fvg una risorsa preziosa da valorizzare.

La gestione forestale

Ma per capire meglio la complessità del problema bisogna capire bene cos'è la cosiddetta gestione forestale sostenibile e quale è l'importanza della certificazione forestale.

Si tratta in estrema sintesi di un meccanismo che si avvale della verifica in campo da parte di organismi di certificazione di parte terza per garantire che una foresta sia gestita in conformità a degli standard gestionali basati sulla sostenibilità, standard riconosciuti a livello internazionale. **Una foresta viene gestita in modo sostenibile quando: la quantità di legname tagliato non è mai superiore alla quantità che cresce in foresta; dopo il taglio, gli alberi verranno ripiantati o verranno aiutati a rinnovarsi naturalmente.**

Vengono tutelati gli habitat per piante e animali selvatici e tutte quelle funzioni di protezione che normalmente la foresta svolge nei confronti del clima, del suolo e dell'acqua; **devono essere rispettati i diritti e il benessere dei lavoratori, delle popolazioni locali e dei proprietari forestali**, ovvero di tutti coloro i quali si guadagnano da vivere in bosco o grazie ad esso.

Viene incoraggiato lo sviluppo locale perché da esso dipende il benessere e la sopravvivenza del bosco stesso. Esiste quindi la necessità da parte dei proprietari e dei gestori forestali di avere a disposizione uno strumento attendibile e credibile per dimostrare che il legno prodotto provenga da foreste gestite in modo sostenibile. Questo strumento è rappresentato dalla Certificazione di Gestione Forestale Sostenibile che oltre agli aspetti ecologici in generale garantisce anche vantaggi di mercato nei confronti di una utenza finale ormai sempre più sensibile nella richiesta di prodotti ecosostenibili dimostrando attraverso la certificazione indipendente PEFC il ruolo leader nell'approvvigionamento di prodotti come parte della politica di Responsabilità Sociale della Azienda associata.



Nella rappresentazione cartografica a lato si evidenzia la superficie boscata della Regione FVG in verde scuro. (immagine presa dal sito www.legnoservizi.it)

“Un Altro modo per dirlo” Iniziativa congiunta di ACI FVG e Lombardia

È in corso l'iniziativa *“Un altro modo per dirlo”*, organizzata dalle Commissioni Pari Opportunità ACI Friuli Venezia Giulia e Lombardia. Un ciclo di webinar iniziati nel mese di maggio che ha visto un positivo riscontro tra i partecipanti a dimostrazione della centralità ed attualità delle tematiche che si sono susseguite nei diversi appuntamenti.

Il primo incontro ha avuto come ospite la sociolinguista Vera Gheno che ha affrontato il tema: *“Il linguaggio che uso ha un effetto?”* durante il quale ha analizzato il linguaggio come strumento di comunicazione e relazione con il mondo professionale e personale. Al secondo appuntamento dal titolo *“Leadership e gioco di squadra”* Maurizia Cacciatori, una delle più grandi campionesse della pallavolo italiana ha utilizzato la metafora sportiva per raccontare la vita, la gestione dello stress, le sconfitte e le vittorie per arrivare ad essere leader. Nel terzo incontro dal titolo *“La felicità sul luogo di lavoro si basa sulla fiducia. Il linguaggio è fiducia”* Anna Piacentini, vicepresidente di Confcooperative Emilia-Romagna, ha condiviso i pilastri della felicità soffermandosi in particolare su alcuni fattori legati al linguaggio che incidono significativamente sulla costruzione della fiducia: parlare chiaro, agire con trasparenza, chiarire le aspettative.

Nel prossimo appuntamento fissato per il 21 settembre affronteremo il tema della *“Femminilità come Valore - dal Valore alla Valorizzazione della Femminilità”* con Salvatore Toti Licata, il sarto delle relazioni. Gli incontri termineranno nel corso del mese di ottobre con un appuntamento sul tema della gentilezza. Il 20 novembre si terrà l'evento finale in modalità teatrale. Il Progetto nato dalla collaborazione delle Commissioni Pari Opportunità di ACI Friuli Venezia Giulia e Lombardia si è focalizzato sul tema del linguaggio in quanto strumento tutto e solo umano attraverso il quale si entra in comunicazione con il mondo, a volte costruendo ponti e a volte erigendo barriere. Per la centralità che riveste nella vita delle persone e l'incidenza nella stessa evoluzione della specie umana, il linguaggio è stato - sin dalle origini - oggetto di riflessione e analisi filosofica. La scelta delle parole, gli effetti che queste hanno nel nostro interlocutore diventano fondamentali per costruire relazioni nutrienti e autentiche. Gli eventi sono fruibili sul canale Youtube e sulla pagina Facebook di Legacoop FVG.




Vera Gheno



Maurizia Cacciatori



Anna Piacentini



"Mettersi insieme
è un inizio,
rimanere insieme
è un progresso,
lavorare insieme
un successo."

Henry Ford

legacoop fvg



legacoopfvg.it